



Comunicato Stampa n. 5 del 22 marzo 2025

## Per una Pac post 2027 più equa che garantisca l'agricoltura, la pesca, i territori e il diritto al cibo

**Roma, 22 Marzo 2025** – “L'agricoltura nell'Unione europea e in particolare in Italia ha bisogno di un budget per la Politica agricola comune più elevato in termini reali perché sia possibile raggiungere gli ambiziosi obiettivi reddituali, occupazionali, di equità, ambientali, di diritto al cibo e di sicurezza e sovranità alimentare contenuti in 'Una visione per l'agricoltura e l'alimentazione', il documento che la Commissione Ue presenterà lunedì 24 marzo all'attenzione del Consiglio europeo per l'agricoltura e la pesca - dichiara Gianni Fabbris, segretario nazionale di Altragricoltura Cssa, che aggiunge “Soprattutto, però, c'è bisogno di chiarezza e di finalizzare gli obiettivi agli interessi dei cittadini prima ancora che alla speculazione industriale e commerciale”.

Quanto alle risorse, Fabbris fa notare come “nel Consiglio Ue del 20 marzo scorso non è ancora stato affrontato in maniera compiuta il capitolo del nuovo Quadro finanziario Pluriennale dell'Unione e che riguarderà anche la Pac post 2027”, presupposto fondamentale per dare concretezza ad obiettivi che, per essere raggiunti, hanno bisogno di investimenti che riorientino scelte che hanno svuotato interi settori ed interi territori della presenza delle imprese.

E' il caso dell'agricoltura e della pesca dell'Europa Mediterranea sacrificate da oltre tre decenni di scelte politiche Europee e Nazionali che hanno letteralmente espulso una gran parte delle piccole e medie aziende dal Sud dell'Europa spostando e delocalizzando le produzioni mediterranee verso il Nord e l'Est del Bacino Mediterraneo, non certo a favore delle economie rurali di quei Paesi bensì dell'agroindustria internazionale-

I Green Corridor prima, gli accordi Bilaterali poi, hanno innestato e alimentato un vasto processo che, nel mentre ha svuotato le campagne italiane di aziende agricole e le marinerie di imprese della pesca, ha esposto il Paese alla valanga di importazioni di materie prime